

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI
- DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 APRILE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RIZ

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
CASTELLUCCI: Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 (52)	57
PRESIDENTE	57, 58
BRESSANI, <i>Relatore</i>	57
FORMA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	58
FRACCHIA	58
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
LETTIERI ed altri: Norme per l'ammissione dei ciechi ai concorsi per la carriera direttiva della pubblica amministrazione e degli enti pubblici (1344)	58
PRESIDENTE	58, 59, 60
BRESSANI, <i>Relatore</i>	59
CARUSO	59
FORMA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	59
FRACCHIA	59

Discussione della proposta di legge Castellucci: Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 (52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Castellucci: « Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 ».

L'onorevole Bressani ha facoltà di svolgere la relazione.

BRESSANI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, mi richiamo alla relazione svolta in sede referente, in cui mi dichiaravo favorevole alla proposta di legge sottoposta al nostro esame. Si tratta di assegnare una pensione straordinaria a quei deputati che sono stati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926, in quanto avevano partecipato al cosiddetto « Aventino ». I superstiti che non sono stati successivamente rieletti in altre legislature della Repubblica stando ai dati della relazione introduttiva sarebbero tre.

Ho rilevato; però, che è iscritta all'ordine del giorno in sede referente la proposta di legge Sisto n. 1192 che stabilisce analoghe provvidenze a favore di quei deputati che tennero un atteggiamento di opposizione in aula pur senza prendere parte all'opposizione aventiniana. Trattasi di situazioni non iden-

La seduta comincia alle 9,40.

VETERE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

tiche ma analoghe, e le motivazioni adottate per la proposta di legge in discussione potrebbero valere anche per l'altro provvedimento.

In considerazione di quanto ho detto, ritengo sia opportuno rinviare l'esame della proposta di legge, in modo che, se anche quella d'iniziativa del deputato Sisto verrà deferita alla nostra Commissione in sede legislativa, noi si possa discutere congiuntamente i due provvedimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRACCHIA. Sono d'accordo sull'impostazione data dal relatore per una eventuale discussione congiunta delle due proposte di legge, di cui una in sede legislativa, l'altra in sede referente.

I motivi che hanno indotto l'onorevole Sisto a presentare la proposta di legge sono degni della massima considerazione sia da un punto di vista politico sia da un punto di vista morale. Questa proposta di legge riguarda i deputati che hanno svolto « opposizione in aula », e corrisponde a tutta una corrente storica, ormai consolidata, che ha rivalutato ampiamente e definitivamente il comportamento parlamentare dei deputati che, anche se non hanno aderito al movimento aventiniano, hanno combattuto una battaglia molto dura e pericolosa.

Desidero rilevare, però, che mentre per quanto riguarda la proposta di legge Castellucci non ha importanza il fatto che siano sopravvissuti molti deputati o pochi (anzi mi auguro che siano più dei tre indicati dall'onorevole Castellucci nella relazione che accompagna la proposta di legge) e in merito alla copertura della spesa non dobbiamo preoccuparci per il parere favorevole espresso dalla V Commissione bilancio, per la proposta di legge Sisto si pone il problema di sceverare i nomi di coloro che nel corso della XXVII legislatura esercitarono questa opposizione in aula. Infatti dalla lettura del verbale della seduta parlamentare del 9 novembre 1926 si rileva che il voto per la decadenza dei centoventitré parlamentari fu dato a scrutinio segreto, per cui non si può stabilire il comportamento di alcuni parlamentari che avrebbero svolto quella opposizione. Nella stessa seduta, però, sono state votate le leggi eccezionali che hanno chiuso una prima parte di quella legislatura e ne hanno aperta un'altra (è stato quello l'atto più qualificante dell'opposizione in aula; e conosciamo la sorte che è toccata

a quei parlamentari che hanno tenuto tale atteggiamento), e nel verbale di quella seduta, essendo stato dato un voto palese, sono indicati i nomi dei parlamentari che votarono contro le leggi eccezionali: per cui possiamo accertare se siano deceduti o ancora in vita, dal momento che la proposta di legge al nostro esame prevede una provvidenza per coloro che sono ancora in vita. Dobbiamo, però, prestare attenzione al fatto che nella proposta di legge Sisto si fa riferimento ai deputati che non sono stati rieletti nelle legislature repubblicane.

Probabilmente l'onorevole Sisto ha considerato che non si sarebbe dovuto parlare di legislature successive alla XXVII. Non possiamo però escludere che alcuni di questi deputati abbiano poi rinunciato al loro ruolo di oppositori. Alcuni, infatti, sembra che abbiano aderito al movimento fascista e siano addirittura diventati dei gerarchi.

È quindi necessaria un'indagine che ci permetta di meglio analizzare, in una prossima seduta, la situazione, in modo che si possa arrivare ad una soluzione che soddisfi il principio che abbiamo enunciato.

Siamo pertanto favorevoli ad un rinvio della discussione di questo provvedimento; nel frattempo, come ho detto, potrà essere svolto un accertamento concreto in merito a coloro che hanno svolto un'azione di opposizione in aula nel corso della XXVII legislatura.

FORMA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo è d'accordo con la proposta di rinvio formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Lettieri ed altri: Norme per l'ammissione dei ciechi ai concorsi per la carriera direttiva della pubblica amministrazione e degli enti pubblici (1344).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lettieri, Nucci e Pisanu: « Norme per l'ammissione dei ciechi ai concorsi per la carriera direttiva della pubblica amministrazione e degli enti pubblici ».

L'onorevole Bressani ha facoltà di svolgere la relazione.

BRESSANI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, anche per questo provvedimento non posso che richiamarmi alla relazione da me svolta in sede referente nella seduta del 28 febbraio 1973. In quella seduta la Commissione, accogliendo la mia proposta di richiedere l'assegnazione in sede legislativa, espresse il suo parere favorevole al principio che in questo provvedimento è affermato: e cioè che la cecità non può costituire un ostacolo per quel cittadino che intenda accedere alle carriere direttive dell'amministrazione dello Stato.

Oggi noi dovremmo esaminare il testo di questa proposta di legge che, secondo me, esige qualche perfezionamento in modo che il principio aderisca maggiormente alla realtà concreta. Si tratta, a mio avviso, di determinare in modo migliore, cioè in modo meno arbitrario, quali possano essere le amministrazioni statali nelle quali è consentito l'accesso alle carriere direttive per i menomati della vista.

Nella proposta di legge vi è un elenco di ministeri per i quali è consentito questo accesso; ma non si comprende la ragione per cui siano stati presi in considerazione soltanto alcuni ministeri. Tanto per fare un esempio, è stato consentito l'accesso al Ministero del tesoro e non a quello delle finanze. Quindi occorre arrivare ad una più razionale determinazione dei rami dell'amministrazione in cui questo principio può trovare applicazione.

Nello stesso tempo occorre indicare quali sono le condizioni che devono ricorrere nell'applicazione dello stesso principio in merito all'attribuzione di determinate funzioni, sia pure nell'ambito della carriera direttiva, a quei funzionari che inizino questa carriera e siano menomati nella vista.

Mi sembra che questi siano i due elementi su cui dovremo lavorare per perfezionare il provvedimento in discussione. Proporrei quindi il rinvio della discussione ad altra seduta. Al riguardo sarebbe opportuno conoscere il pensiero dei membri della Commissione e del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRACCHIA. Il gruppo comunista aderisce alle osservazioni espresse dal relatore Bressani. Infatti vi possono essere delle difficoltà, se non delle perplessità, nella indicazione di quegli uffici amministrativi ai quali i ciechi possono essere ammessi per le caratteristiche che riguardano il tipo di attività che i ciechi

dovrebbero svolgere e i modi cui essi dovrebbero sottostare per lo svolgimento dei compiti loro affidati nella pubblica amministrazione.

Sarebbe opportuno sentire le indicazioni che il Governo ritiene di darci su questo argomento.

FORMA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo aderisce alle osservazioni fatte dal relatore e ripetute dal deputato Fracchia.

Non vi è dubbio che il Ministero si sia premurato di esaminare le norme che ammettono i ciechi a determinate carriere. In particolare vi sono una serie di provvidenze legislative sull'insegnamento che riconoscono la necessità di inserire i ciechi con le dovute cautele nello svolgimento di attività intellettuali.

Non si può fare a meno di considerare gli inconvenienti che potrebbero nascere in ordine alla carriera direttiva dell'amministrazione dello Stato e la necessità di una complementarietà nell'azione di questi funzionari direttivi che sono limitati nell'espressione della loro capacità, e qualche volta potrebbero trovarsi di fronte a delle difficoltà di percezione che, in determinati casi, potrebbero servire a qualcuno per costringerli o comunque aiutarli a compiere atti che i funzionari stessi interpreterebbero diversamente se avessero la possibilità di acquisire una piena conoscenza della materia.

Il Governo ritiene indispensabile procedere a delimitare le materie cui possono essere adibiti i ciechi, e giungere anche ad una più chiara redazione della proposta di legge, in ordine al fatto che in certi ministeri i ciechi possono svolgere determinate funzioni, mentre in altri non possono svolgere funzioni del tutto simili.

In considerazione di ciò, il Governo è d'accordo sul rinvio in modo da procedere ad un riesame della materia.

CARUSO. Desidero rilevare che vi è una distinzione fra la funzione dirigente e i quadri direttivi. Pertanto i pericoli accennati dal sottosegretario non sono così macroscopici. In definitiva, si tratta di coprire i posti di consigliere e di direttore di sezione che, praticamente, sono fusi, e di direttore aggiunto di divisione. Da ciò si rileva che non vi sono delle grosse spaccature.

Piuttosto l'individuazione delle amministrazioni mi sembra abbastanza arbitraria: perché si sono stabiliti quei ministeri e non altri?

VI LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1973

Secondo il mio parere, il principio deve essere esteso a tutte le amministrazioni, ammettendo una eventuale eccezione quando si debbano ricoprire incarichi per cui la funzione visiva diventa un fatto determinante. Per esempio, un cieco non potrà andare al Ministero della marina mercantile in veste di capitano di porto, poiché è necessario adoperare il binocolo.

Sono d'accordo di rinviare l'esame del provvedimento se si intende trovare una soluzione di questo genere alla materia di cui trattasi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO